

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# GUGLIELMO SHAKSPEARE

*MELODRAMMA IN TRE ATTI*

DI

**F. M. Piave**

Musica del maestro

**TOMASO BENVENUTI**



**MILANO**

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

**TITO DI GIO. RICORDI**



GUGLIELMO SHAKSPEARE

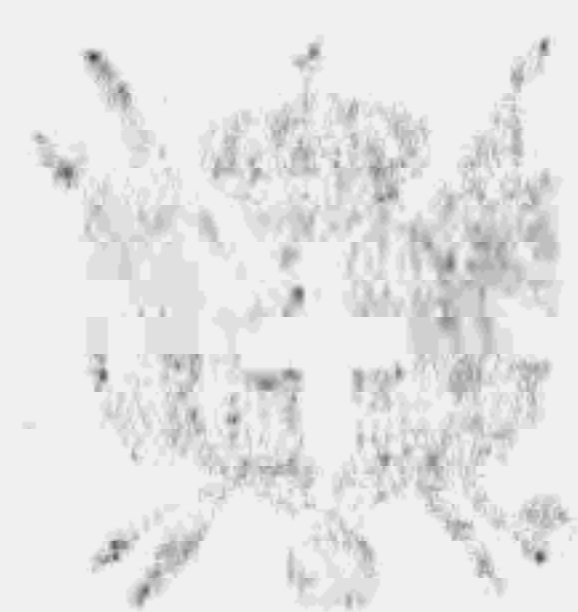
IL SECHSPIR

LIBRETTO

di

di

*Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire de' diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.*



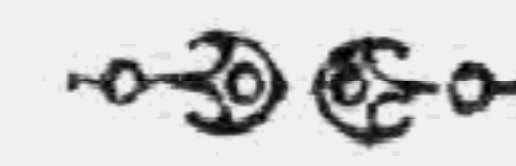
MILANO

REGIO TEATRO DI PARMA

1864

**PERSONAGGI**

**ATTORI**



GUGLIELMO SHAKSPEARE  
(Sechspir) . . . . . sig. *Lodovico Butti* (1.<sup>o</sup> Baritono)  
ELISABETTA, regina d' Inghilterra . . . . . sig.<sup>a</sup> *Guglielmina Flori* (Contralto)  
Il Conte ROBERTO ESSEX, suo favorito . . . . . sig. *Pietro Bignardi* (1.<sup>o</sup> Tenore)  
OLIVIA, attrice . . . . . sig.<sup>a</sup> *Eufrosina Poincot* (1.<sup>o</sup> Soprano)  
ALICE, sua cameriera . . . . . sig.<sup>a</sup> *Rosina Rainieri* (2.<sup>o</sup> Soprano)  
Il Marchese di WINCESTRA, 1.<sup>o</sup> Ministro . . . . . sig. *Marco Ghini* (Basso profondo)  
Lord EGLAMOUR . . . . . sig. *Giacomo Vercellini* (2.<sup>o</sup> Basso)  
Lord BRIGHT . . . . . sig. *Giuseppe Romanelli* (2.<sup>o</sup> Basso)  
TOM HATWAY, cognato di Sechspir . . . . . sig. *Ercole Braglia* (2.<sup>o</sup> Tenore)  
FELTON, capo comico. . . . . sig. *Gaetano Benfati* (2.<sup>o</sup> Tenore)  
Il CONSTABILE della Torre di Londra. . . . . sig. *N. N.* (Basso comprimario)

Lordi, Ledi, Ancelle, Popolo, Attori,  
Attrici del teatro di Black-Friars, Giudici della Camera stellata,  
Guardie nobili, Moschettieri, Staffieri, Paggi.

*La scena è in Londra e presso Stratford.*

*L'Epoca dal 1595 al 1601.*

Le indicazioni di Destra o Sinistra s'intendono prese dalla Platea.

(Gli Attori suddetti sono quelli che eseguirono quest'Opera la prima volta al Regio Teatro di Parma il carnevale 1864.)



# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*Una piazza di Londra.*

*A destra è l'ingresso al teatro di Black-Friars, illuminato da fiaccole, e sormontato da una bandiera di seta rossa sostenuta da un'asta dorata, per indicare che vi assiste la Regina. Di fianco è un grande cartello, rappresentante una scena di Giulietta e Romeo, il cui nome vi si legge al piede in caratteri cubitali. - Nel fondo corre il Tamigi, al di là del quale vedesi parte di Londra. - A sinistra è la taverna della Sirena.*

Qualche curioso sta osservando il cartello. **Guglielmo** giunge agitato, s'arresta davanti il teatro, fissandone l'ingresso, e dice:

**I**nesorato giudice, la folla  
Raccolta è tuttavia!...  
Sorriso avran le sorti all'opra mia?... (ascolta)  
Tutto è silenzio!... sepolcral silenzio!... -  
Spazio ben lungo ho corso in preda all'ansia!  
Di me il destino e delle figlie mie  
Or s'agita colà... Tenere figlie,  
Al seno mio rapite!  
(Romore nel teatro). Quai romori!...  
Ah!... la tragedia spiace!... del mio affanno  
Non sia che ridan quanti ne verranno. (va per fuggire)

*Guglielmo Shakspeare.* 17-62



## SCENA II.

Detto, **Felton** frettoloso dal teatro, poi Signori che n'escono.

**FEL.** Guglielmo, Guglielmo, - raggiunto v'ho alfine.

**GUG.** Lasciate ch'io fugga. -

**FEL.** Perché?

**GUG.** L'opra mia  
Già cadde; sottrarre - men vo' alle ruine,  
A' scherni vulgari. -

**FEL.** Caduta!... Follia!...  
L'augusta Reina - commossa plaudiva;  
Il Conte, gli astanti - tuonavano i viva!!

**GUG.** E credervi deggio? -

**FEL.** Son io menzognero?  
(applausi interni)

Voi stesso gli udite! -

**GUG.** (con trasporto) Ah è vero!.. si, è vero!!  
(Squillo di trombe; preceduta da' suoi Moschettieri, e Paggi con torcie, la Regina esce dal teatro, accompagnata dal Conte di Essex, dal Marchese di Wincestre, dai Lordi Eglamour e Bright, è seguita da' Cavalieri e Dame della corte, nonchè da folla immensa di popolo. Comparisce alla sponda una barca regale illuminata.)

## SCENA III.

**Guglielmo, Felton, Elisabetta, Essex, Wincestre, Eglamour, Bright, Cavalieri, Dame, Popolo, ecc., ecc.**

**FEL.** (trae Guglielmo da un lato)

**CORO** Onore all'eccelsa - signora d'Albione!...

D'Essex viva il conte! - l'illustre campione!

**FEL.** (s'avvanza, o con profondo inchino presenta Guglielmo ad Essex, il quale ravvisatili, dice ad Elisabetta:)

**Ess.** Regina, conoscere - il tragico vate  
Gradite?

**ELI.** S'avanzi. -

**Ess.** Sechspir, v'appressate.  
(ciò dicendo lo prende per mano, e lo presenta ad Elisabetta, al cui piede egli piega il ginocchio)

**ELI.** Tragedia immortale, - signore, è la vostra,  
E chiara del genio - l'impronta addimostra.  
Seguitene gli estri; - esempio ben degno  
Sarete per l'arte, - decoro al mio regno.  
(presenta la mano a Sechspir, il quale la bacia, poi sorgendo)

**GUG.** La gioia suprema, - che tutto m'innonda,  
A voi piucchè il labbro, - regina, risponda.

**CORO** Onore all'eccelsa - signora d'Albione!

**ELI.** Il Conte ven dica - la nostra emozione.

**Ess.** Tutto in tal opra informasi (a Sechspir)

Al vero ed al sublime,  
E amor, qual Dio lo suscita  
Ne' giovin petti, esprime!  
Le tenerezze, gl'impeti,  
I dubbi, la speranza  
Vedemmo, e la costanza  
Di due morenti cor.

Ah costringeste ogn'anima  
A piangere con lor.

**GUG.** Tai sensi a grato giubilo  
Commovono il mio cor.  
Memoria incancellabile  
Terrò di tanto onor.

**ELI.** (Oh con quai detti pingere (piano ad Essex)  
Sapeste il vero amor!  
Roberto, oh come leggere  
V'è dato l'uman cor!)

**WINCESTRA, EGLAMOUR, BRIGHT** (tra loro a parte)

(Istrioni eguali il nobile  
E il vate adulator!



- Ma al primo giuriam togliere  
Favore e vita ancor.)
- FEL. Quanto a clemenza è facile  
e CORO Della Regina il cor!  
Com'è d'impulso ai nobili  
Ingegni il suo favor!
- ESS. La man ch'io vi stringa - alfin concedete.(a Gug.)  
GUG. Milord!... (con profondo inchino.)  
ELI. A vicenda - già noti vi siete?  
ESS. Da vili aggredito, - chi fossi ignorando,  
Ei strinse a difendermi - il nobile brando,  
Nè più lo rividi. - Di vate il valore  
In lui non conobbi - che dopo il suo core.  
ELI. Ne godo.  
ESS. D'amico - la destra vi stendo;  
GUG. D'eguale amistade - ricambio vi rendo.  
(si stringono la mano)
- ELI. Soventi a Windsòre - Sechspir, ci vedremo;  
Di drammi, di carmi - favella terremo.
- GUG.(piegando il ginocchio, bacia la mano presentatagli da Elis.)  
CORO Onore all'eccelsa - signora d'Albione!  
ELI. D'Apollo puranco - plaudite al campione.  
(indicando Sechspir; quindi, accompagnata da Essex,  
e seguita fino alla sponda da Guglielmo, Wincestra,  
Eglamour, Bright, Felton, entra nella barca regale, e  
salutata dalla folla, parte. - I tre lordi si danno un  
segreto accordo; Sechspir e Felton entrano in teatro;  
la folla si disperde.)

## SCENA IV.

*Ridotto del teatro di Black-Friars; finestra nel fondo che dà  
sul Tamigi; porte all'intorno che mettono agli stanzini degli  
Artisti. Tavolino con lumi, sedie ecc. ecc. A destra ingresso  
comune; altro a sinistra, per cui si va sulla scena.*

**Olivia** che torna dalla scena, indossando ancora l'ultimo  
costume di **Giuletta**; quindi **Alice**, ch' esce da uno  
stanzino.

- OLI. Ah pieno invero fu il trionfo!... Al pari  
Di Sechspir io n' esulto!... (musica esterna)

- La turba ancor festante  
Segue il corteo regale!... (s'accosta alla finestra)  
Ecco Essex!... egli stesso!... il vedi, Alice?
- ALI. (s'avvicina alla finestra ed osserva)  
OLI. Io l'amo!... ei m'ama, sai?  
ALI. Che dite?  
OLI. Sì, ne ho prova certa omai.  
Da me lo sguardo volgere  
Nol vidi un solo istante,  
E più m'accesi al fulgido  
Raggio del suo sembiante.  
Assorta in esso, il palpito  
Di Giulia provai tanto  
Che a più d'un ciglio il pianto  
Salia dall'imo cor.  
Ah, credi, le nostr'anime  
Ardon d'eguale amor.
- ALI. Ma di messer Guglielmo  
Il culto sprezzere?...
- OLI. In lui del genio  
Il divo foco ammiro; i sensi generosi...  
Ma...
- ALI. Non sapete amarlo?  
OLI. Ah no, senza mistero  
Ognora dal mio labbro intese il vero.  
No, non si frena il fervido  
Sospir di giovin petto;  
Nè impor si può l'affetto  
Se Dio non l'ispirò.  
In me Roberto ha un tempio,  
Un'ara in questo core;  
Fida vestal d'amore,  
Tal fiamma nutrirò.  
Finchè avrà vita l'anima  
Ei solo adorerò.(entra in uno stanzino a sinistra)
- ALI. Più facile precipita  
Chi audace vol spiegò. (parte dalla destra)



## SCENA V.

**Guglielmo** ed **Olivia** che ritorna.

GUG. Olivia?

OLI. Guglielmo!... Son beata!  
Londra intera... la corte al vostro merto  
Giustizia han reso alfine...

GUG. E tu ne fosti  
La protettrice diva...

OLI. Che dite?

GUG. Di te senza  
Oscuro nome ancor Sechspir saria...  
Da chi, se non da te, Felton indotto  
La mia Giulietta espose?  
Chi di te meglio dato avriale vita?...  
N' abbi mercè. (le bacia con trasporto la mano)

OLI. Mercè rendete al genio  
Che v' ispirò... Di gloria immortale  
Il nome vostro volerà sull' ale.

GUG. Di gloria parli?... che è dessa mai?...  
Nebbia che sfuma del sole ai rai...  
Amore, o donna, amor soltanto  
Desta ne' vati l' aura del canto!...  
E tu, che luce, sospir mi sei,  
Sola ispirarmi, tu sola dêi...  
M' arrida l' astro di tua beltà,  
O bujo il mondo per me sarà.

OLI. Ah solo il genio ammiro in voi;  
Null' altro affetto sorga tra noi...  
Se non amore, santa amistà  
D' eterno vincolo ne stringerà.

GUG. Sei tu che parli, Olivia, (sorpreso)  
O male intesi il vero?...

OLI. No, franca a voi dischiudere  
Io volli il mio pensiero.

GUG. E pur l' affermi?... Ah squarciami  
Pria di tua mano il sen;  
Ma non rapire a un misero  
Ogni speranza almen!

## SCENA VI.

Detti e **Alice**, ch'entra da sinistra seguita da un Paggio.

ALI. Per voi. (presentando a Guglielmo un biglietto)

GUG. Da chi? (con simulata calma)

ALI. Recavalo  
Un paggio del ministro. (indicando il Paggio che s' inchina)

GUG. (apre il foglio e ne guarda la firma)

OLI. Wincesta?... (piano a Guglielmo)

GUG. (leggendo) Sì.

OLI. (da sè) (D' augurio

Sempre è colui sinistro!)

GUG. D' irmene ad esso imponemi (piano ad Oli.  
Con voi...

OLI. Perchè?

GUG. Nol so. (poi forte al Pag.)

Direte a sua Grazia

Che a lui m' affretterò. (Paggio s' inchina  
e parte)

## SCENA VII.

Detti, **Felton**, Attori, Attrici del teatro, alcuni de' quali  
indosseranno ancora il costume della tragedia **Giulietta**  
e **Romeo**. Sono seguiti da Servi con bicchieri e bottiglie.

CORO Viva!... a Guglielmo plaudono

Sinceri i nostri cor!

I fati a lui sorridano

Come il regal favor!



Viva Guglielmo !!!

FEL. Un brindisi

Olivia scioglierà.

OLI. Sia pur.

CORO Sì... fida interprete

Di tutti noi sarà.

(Tutti versano. Felton presenta una tazza ad Olivia, altra a Guglielmo. Olivia, dopo avere pensato un istante, si rivolge ad esso briosamente dicendogli)

OLI. Se l'Anglia unanime - votò al tuo merto

Cotanto splendido - ambito serto,

Fuga dal petto - ogn' altro affetto,

Sol d' arte e gloria - viva il tuo cor.

FEL. CORO Sì, sol di gloria - t' accenda amor.

E sii dell' Anglia, - dell' arte onor.

GUG. (fissando Olivia)

Ah no, sol triboli - per noi ha l' arte,

Che rade e squallide - gioie comparte!...

Il genio geme, - se non ha speme,

Se non lo concita - agli estri amor.

FEL. CORO No, no, di gloria - t' accenda amor;

Sia Sechspir d' Anglia - vanto ed onor.

(Tutti lo circondano, e traggono a destra, mentre Olivia rientra nel suo camerino)

### SCENA VIII.

*Il Gabinetto del marchese di Wincestra ad Hampton-Court, splendidamente ammobigliato. Le tappezzerie rappresentano battaglie navali, e vittorie riportate sugli spagnuoli. Nel fondo galleria chiusa da arazzi; a destra l'ingresso ad una serra; a sinistra un corridore decorato da quadri; due porte laterali con cortine; presso la bocca d'opera seggioloni, tavolo con l'occorrente per iscrivere.*

Il Marchese di **Wincestra** entra dalla sinistra, parlando con **Tom Hatway** e con lord **Eglamour**, e **Bright**.

WIN. Le figlie di Sechspir a voi solo (ad Hatway)

Confidate saran... di già il decreto

Ne spediva a Stratford...

HAT. (inchinandosi) Mercè, signore...

Abborro l'istrione, e chi il protegge.

WIN. È convenuto dunque? (a tutti)

a 3 Convenuto.

WIN. Essex?

a 3 Cadrà.

WIN. Raggiunto ch' abbia il filo

Di certa tresca, all' opra affretteremo.

a 3 Chiamateci, marchese, e ci saremo.

WIN. (gli accompagna alla porta, donde partono)

### SCENA IX.

Usciti i precedenti, **Sechspir** e **Olivia** entrano dalla destra, introdotti da un Usciere, che riparte.

WIN. (movendo loro incontro, dice a Sechspir)

Io v'attendea... (\*) Vi piaccia un qualche istante

(\*) poi ad Olivia)

Occupar tra quei fiori... in breve forse

Vi pregheremo udirci.

OLI. (ad un cenno di Guglielmo entra nella serra)

### SCENA X.

#### Wincestra e Guglielmo.

WIN. (osservato che nessuno lo ascolti, siede presso al tavolo, lasciando in piedi Guglielmo cui gravemente dice:)

Ammirator di tragici talenti,

M' offro a voi Mecenate.

GUG. (da sè) (Oh!)

WIN. Se il gradite,

Vo' mi giuriate che mistero a tutti

Sarà quant' or dirovvi...



GUG. ... Il giuro.

WIN. (alzandosi) Udite.  
Infami accuse muover s' allenta  
Contro la nostra reina augusta;  
E la sentenza, onde fu spenta  
Maria Stuarda, si grida ingiusta.

GUG. Ebben?

WIN. La scena riveli al mondo  
Come, caduta di vizii al fondo,  
Fu giustamente Maria colpita...  
E chi perdeva corona e vita  
A nuovi scherni espor dovrei?...  
Riccio o Bothuello ne incolperete...  
GUG. E con tai nomi segnar potrei  
Essex agli odii?...  
WIN. Non più, scegliete.  
Il favorito sta per cadere,  
Nè di voi punto s' occuperà...  
Ministro sono, e il mio potere,  
Se m' obbedite, vi gioverà.  
GUG. M' è il conte amico; nè Sechspir mai  
A prezzo alcuno lo scorderà...  
Ah conoscetemi, marchese, omai...  
Sempre a me sacra fu l' amistà.

## SCENA XI.

Detti, ed **Essex** dal corridore con un foglio in mano a tempo da intendere le ultime parole di **Guglielmo**.

Ess. (da sè nel fondo).  
Nobili sensi invero!  
(poi avanzandosi dice a Winestra)  
Di voi, marchese, la Regina ha chiesto.

WIN. (saluta ed entra nel corridore)

## SCENA XII.

**Essex**, **Guglielmo** ed **Olivia**, che a tempo torna dalla serra.

Ess. E la cagion qual fu di tale alterco?  
GUG. Ho giurato tacerla...  
Ess. Non più dunque...  
La regal donna al seno del poeta  
Rende le figlie, che parenti alteri  
All' istrion negavano. (gli dà il foglio)

GUG. (con trasporto) Oh signore,  
Di qual gioia m' empite!...  
Pure di me la più soave parte,  
Olivia, qui lasciar mi grava...  
OLI. (che tornando sente queste parole:) (Cielo!...  
Perchè non posso amarlo!)

GUG. (vedendola) Olivia appressa...  
OLI. (s'avvicina, e Gug. presala per mano la presenta ad Essex)

GUG. All' amistade vostra la confido,  
E parto...  
Ess. A me!  
GUG. Sì, a voi... la proteggete... (poi piano)  
Or noto v' è il mistero del cor mio...  
Mi amate entrambi quanto v' amo... addio.  
(esce precipitoso)

## SCENA XIII.

**Olivia** ed **Essex**.

OLI. Partito egli è!... (guardandogli dietro)  
Ess. Pensate al suo ritorno.  
OLI. Tardo sarà...  
Ess. Perchè?  
OLI. (fissando con seducente significazione Essex)  
Amor tra lui porrà un abisso e me.



Ess. Amor dicesti?... (con trasporto)

OLI. Si.

Ess. Divino accento!...

OLI. Tradita mi sarei?...

Ess. No, no, l' affetto

È troppo omai per soffocarlo in petto.

a 2 (avvicinandosi con esaltazione)

Ah Dio coll' alito - suo l' ispirò.

S' eguale palpito - in noi destò!

Amami e vivere - a te fedel

Saprà quest' anima - oltre l' avel!

#### SCENA XIV.

Detti ed il Marchese di **Wincestre**, che tornando con **Elisabetta** dal corridore, le mostra con ghigno infernale i due amanti.

Ess. (stringendo ad Olivia la mano e premendosela al cuore)  
Cara Olivia!...

ELI. (con mal frenato impeto esclama)

Milord!... (momento di solenne silenzio, in cui Elisabetta cerca vincersi, poi s' avvanza, e senza degnar Olivia d' un guardo dice ad Essex)

Irlanda ancora

Alza ribelle il capo... sull' istante

Volate a fulminar sì audace orgoglio...

Ess. Mia regina...

ELI. Non più...

Ess. Se udir...

ELI. (con tutta l' imponenza della regal dignità) Lo voglio.

(Quadro e cade la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

*Parco presso la dimora di Tom Hatway.*

*A destra padiglione a cui si sale per tre o quattro gradini. A sinistra lungo cancello praticabile, fuori del quale passa la via per cui si giunge a Stratfort; di fronte alberi, al di là dei quali si vede il muro di cinta. È notte con luna.*

Tutto è deserto; si sente un lontano e prolungato squillo di corno; la porta del padiglione si schiude, e n' escono **Tom Hatway** ed **Eglamour** che tendono attentamente l' orecchio.

TOM Son gli amici. (ad Egl. poi dà fiato ad un corno)

CORO (lontano) Al varco!...

TOM, EGL. Al varco!...

CORO Tendi l' arco - o cacciatore!... (più vicino)

TOM, EGL. Pronto è il dardo feritor.

TOM (apre il cancello con chiave, che lascerà nella toppa, e la scena si popola di Gentiluomini e Cittadini ammantellati.)

### SCENA II.

Detti, **Gentiluomini**, e **Cittadini**.

ALCUNI (scorgendo Eglamour che si sarà trattenuto a parte)

Tom, chi è quell' uomo?

TOM. (presentandolo) Del ministro è amico.

Il nobile Eglamour.

TUTTI Ben giunto.



**EGL.** (entrando fra loro) **E** sia  
Compagna all'ira vostra l'ira mia.  
(si stringono le destre)

**TUTTI** Chi di noi non ha un'ingiuria  
Che gli gridi in cor vendetta?  
Chi a compirla non s'affretta!  
Chi a ferire esiterà?

A cadere egli è già presso  
Nella rete, il tracotante;  
Tanto orgoglio in un istante  
Colla vita sconterà.

**I** Nel silenzio lo attendiamo...

**II** Sia ogni destra sul pugnale.

**TUTTI** A colpirlo pronti siamo  
Come folgore fatal. (entrano tutti nel padiglione)

### SCENA III.

Dopo alcuni istanti, **Guglielmo** giunge affrettato fuor del cancello, e trovandolo chiuso, fa un gesto d'impazienza, quindi scompare dietro al muro di cinta, e lo si vede poi destramente valicarlo.

Dell'affrettato viaggio, ecco la meta...  
Colà son le mie figlie!... (segnando il palazzo)  
O superbo fratel della lor madre,  
Invano all'istrione le contendi;  
All'ordine regal dovrai piegarti...  
Impaziente anelo

Con esse aver comun respiro e cielo.

Care fanciulle ingenue

Nel cui leggiadro viso

Par si riveli agli uomini

L'idea del paradiso,

Beato ancora stringervi

Mi sarà dato al cor!...

Godrà del vostro bacio

Ancora il genitor!

(altro squillo di corno dalla stessa direzione, e più affrettato)

Ma che sarà?.. Osserviamo.. (si ritira nel fondo a sinistra)

### SCENA IV.

Detti, **Tom Hatway**, **Eglamour** e **Coro**, escono dal padiglione; quindi **Bright**, a tempo.

**TOM** Udiste?... ei giunge!...

**EGL.** Morte ad Essex!..

**TUTTI** (avventandosi al cancello) Al favorito, morte!

**GUG.** (conosciuta appena la loro intenzione, corre a chiuder il cancello gridando:)

Tradimento!... viltà!...

**EGL.** Chi v'ha?...

**TOM** Guglielmo!

**TUTTI** E chi ti trasse qua?...

**GUG.** (ponendosi in seno la chiave)

Mentre Essex, valoroso, leale

Per il trono s'appresta a pugnar,

Quai banditi, nell'ombra il pugnale

Non sdegnate contr'esso snudar?

**TUTTI** Or difenderlo invano pretendi, (attorniandolo)

Trema, o stolto, la chiave ne rendi...

**GUG.** (snudando con nobil ferezza la spada)

No, finchè un brando stringere,

Potrà questa mia mano,

Finchè avrà il core un palpito

La chiederete invano.

A cento vili in faccia

Io sol non tremerò;

Per l'amistade intrepido

Il sangue verterò.

**TUTTI** Cedi... (minacciandolo coi pugnali.)

**GUG.** Assassini!! e un nobile,

Un gentiluom tra voi

Non v'ha?... lo sfido...

**EGL.** (a Gug. inoltrandosi)

A noi...

**GUG. EGL.** In guardia, signor.

(Si battono; degli altrui parte stanno osservando, parte si sforzano di aprire il cancello. Frattanto si sente passar dietro al muro il calpestio d'una cavalcata.)



EGL. Ferito... omai rendetevi... (a Gug. abbassando la  
 GUG. Mi batte ancora il cor. spada)  
 Seguiam...

EGL. Seguiamo...

(Mentre stanno per riprender la pugna, il cancello è a forza aperto, e sono interrotti da Bright, che entra esclamando :)

BRI. Oh rabbia!

Essex in salvo è già!

TUTTI (meno Guglielmo brandendo con furore i pugnali)  
 Maledizione!!! il fulmine  
 Più tardi il colpirà.

(Escono dal cancello. Gug., fasciata alla meglio una ferita riportata nel petto, presenta a Tom l'ordine regale, alla cui vista è dallo stesso introdotto nel padiglione.)

### SCENA V.

*Gabinetto della Regina.*

**Elisabetta** entra agitata.

Troppo indugia Wincestre!...  
 Nè di Stratforda ho nuove!.. (siede) O cor di donna  
 Ricinto ancora da regali pompe  
 Tu se'infelice!.. non t'infinger... ami!..  
 Figlia d'Arrigo ottavo, (sorgendo)  
 Ignori il mondo debolezza tanta... (silenzio)  
 Eppure, Essex, mentre ribelli schiere  
 Per me combatti, ed i tuoi di cimenti,  
 Qui non valgo a frenare i miei tormenti.  
 T'amo!.. ed incerta l'anima  
 È in preda a un mar d'affanni,  
 Che irrequieto s'agita  
 Al dubbio che m'inganni

Pur se di calma un'iride  
 Sorride a me talora,  
 Sento che t'amo ancora,  
 Sento ch'è tuo il mio cor.  
 Ah piucchè il serto, il soglio,  
 M'è vita un tale amor!

### SCENA VI.

Detta ed il Marchese di **Wincestre**.

ELI. Ebben, Wincestre, che mi rechi?

WIN. Il Conte...

ELI. Il Conte, parla?...

WIN. Rientrato è in Londra.

ELI. Nè qui fu visto!.. La cagion, marchese,  
 La cagione?...

WIN. La ignoro.

ELI. (còlta da fucoso sdegno agita convulsamente un campanello d'argento; comparisce un Paggio, cui dice:)

Che la corte

A seguirmi sia pronta... (Il Paggio riparte, ed ella volta imperiosamente al Mar.) E voi lo stesso. (parte)

WIN. Di mia vendetta alfin l'istante è presso!..(la segue)

### SCENA VII.

*Elegante padiglione nel palazzo di Essex a Londra. Gran porta nel fondo; due laterali con portiere di damasco; a destra un verone; sedie, divani, ecc. ecc.*

**Olivia**, poi **Essex** dal fondo.

OLI. Fu pago il mio desir! tra me e Guglielmo  
 Un abisso ora sta!.. d'Essex il tetto  
 Coll'aure mi circonda del mistero!  
 Arridermi qui veggo il mondo intero!..

ESS. (entra)

OLI. Ma chi giunge?.. Voi qui!.. senza regale  
 Ordin lasciaste Irlanda?..

ESS. (con passione) Ti chiamai,



Non venisti...

OLI. (turbata) All'istante ripartite,  
O volate a scolparvi presso al trono...  
Mortal delitto è il vostro !..

Un demone vi trasse a me d'accanto !

Ess. No, cara donna, no... fu amor soltanto.

OLI. Ah questo amore a perderci

Entrambi vi trascina...

Del favorito gl' invidi

Anelan la ruina...

E tal ritorno il facile

Pretesto ne sarà.

Salvatevi, salvatevi,

Roberto, per pietà.

Ess. Donna celeste, calmati

Sol pensa all'amor mio...

Quanti ho nemici sperdere

D'un soffio sol poss'io...

A te d'appresso l'anima

Di che temer non ha.

Non mi turbar quest'estasi

D'elerea voluttà. (s'abbandona sovra un divano)

(Romore dal fondo)

OLI. Udiste ?

GUG. (da fuori) Invan t'opponi.

OLI. (spaventata) Egli è Guglielmo !..

Ess. Celati... (ad Oli. e la fa entrare nella stanza a sinistra, poi  
va verso la porta del mezzo, ove incontra Gug. cui dice:)

Amico !..

### SCENA VIII.

**Essex e Guglielmo** ch'entra dal mezzo seguito da un Vallette.

GUG. A che il vietato accesso ?

Ess. Inatteso giungeste... e non per voi...

(ad un suo cenno il Valetto parte)

GUG. (osserva la cortina della porta ov'è entrata Oli. che si muove)

(Alcun fuggi!) (poi ad Essex) Reduce già !

Ess. (sedendo, ed invitando Gug. a far lo stesso) Il vedete.

GUG. La destra ch'io vi stringa...

Ess. (gliela porge confuso)

GUG. A che si freddo ?

D'involontaria offesa dovrei forse

Dolermi ?

Ess. Oh no.

GUG. (marcato) L'amistà vostra è tale

Per me tesoro, che... Ma d'un tesoro (fissandolo)

Che al vostro onor fidai, duopo è vi chiegga...

D'Olivia che avvenne ?

Ess. (turbato) Per l'Irlanda

Affrettato a partir... comprenderete...

GUG. (sorgendo) Tutto comprendo... Sì... Novello amante

Mi preferia... di me ne ride il mondo...

Ma no, Milord, (ironico) voi, leale amico,

Per me conforti avrete... Fu colei

Perversa, non è vero?...

Ess. (sorgendo) Vi frenate.

GUG. Molto infame !

Ess. (con forza) Silenzio !

OLI. (comparisce sulla porta ond'è partita)

### SCENA IX.

**Essex, Guglielmo e Olivia.**

GUG. (vedendola) Eccola!.. Alfine!!! (poi  
A che il mentir si lungo?... ad Essex)

Ess. (con forza) Non seguite..

GUG. Minaccia !.. Fierezza !!

OLI. (a Gugl. entrando tra loro) Deh, m'udite.

Quant'ora apprendeste, io sola ho voluto

Nè mai d'un accento mentirvi ho saputo.

Leggiadro, valente m'apparve Roberto;

M'arresi al suo merto - l'ho amato, mi amò.



GUG. (Oh umana miseria, e in chi più fidarti, (da sè)  
 Se il serpe col labbro vien d'Eva a ingannarti!  
 Oh va, la mia vita nel duolo immergevi, (ad Oliv.)  
 Tradir non dovevi - chi tanto t'amò.

ESS. (Da cento avversari ovunque accerchiato,  
 Quest'unico amico or toglie il fato!..  
 Ma Olivia sincero il cor gli dischiuse...  
 A torto s'illuse, - nè alcun l'ingannò.) (siede)

OLI. Grazia, Guglielmo, grazia...

GUG. (indicando Essex) Per esso qui che siete?

OLI. Placatevi... scordatemi...

GUG. Lo esigo, rispondete...

OLI. Ah non lo posso!... (prorompendo in pianto)

GUG. Il piangere non terge il disonor...  
 O lama a doppio taglio... vanne, mi desti orror.

ESS. (sorge con impeto e impugnando la spada)  
 Cessate, o che l'ingiuria col sangue laverò.

GUG. Poco men resta... in copia per voi versato io n'ho.

ESS. Per me!

GUG. Sì... Cento lame brandite (con crescente  
 Vi tendeano vilissimo aguato... esaltazione)  
 Dai lor colpi mentr' io v' ho salvato,  
 Un pugnol mi piantaste nel cor.  
 (s'apre il giustacuore e mostra il petto sanguinante)  
 Sangue gemon tuttor le ferite  
 Ch' io per voi riportava, signor.

ESS., OLI. a 2

Oh qual foco fatale la mente (fissando Gug.)  
 Gli conturba, gli lacera l'alma!..  
 Dio ridoni a' suoi spirti la calma  
 Quanto facile l'arse il furor!..  
 L'amistà gli perdoni indulgente,  
 E quai fummo ne trovi tuttor. (S' ode improv-  
 viso movimento esterno)

ESS. OLI. Che fia?...  
 OLI. (corre alla finestra) Ogni accesso è invasò!..  
 ESS. Salgon le scale già! (guardando fuor della porta)  
 OLI. Chi s'avvicina?...

## SCENA X.

Detti, Cavalieri, Dame della corte, alquanti Lordi, tra' quali  
**Eglamour, Bright**, il Marchese di **Wincestre**,  
 finalmente **Elisabetta**, preceduta da Scudieri, seguita  
 da Paggi, Moschettieri, ecc. ecc.

ESS. OLI. GUGL.

La corte!!!

WIN. (entrando, si ferma presso la soglia e fissando Ess. annuncia)

La Regina.

TUTTI La Regina!!!

ELI. (gravemente incede, e giunta nel mezzo gira d'intorno  
 un fulminante sguardo)

ESS. (Ella stessa a tanto è scesa! (da sè risoluto.)

D'atterrirmi pensa invano;

Me tremante cortigiano

Al suo piè non prostrerò.

Dolce Olivia, in tua difesa

Sangue e vita spenderò.)

OLI. (Da sè guardando sott'occhio la Regina.)

(Dio che veggo!... In quello sguardo

È una folgore che atterra!...

La Regina d'Inghilterra

Chi fissar nell'ira può?...  
 A vicenda gelo ed ardo...  
 Quasi reggermi non so.)

Quasi reggermi non so.)

Quasi reggermi non so.)

ELI. (Il mio cor, la mia corona (da sè)

Son traditi da costui!...

Doppia folgore su lui

Sprigionar ben io saprò.

L'alto sdegno che mi sprona,

E null'altro ascolterò.)

GUG. (Mi tradiva!... pur lo sdegno (da sè guar-

Più non sento in tale istante!.. dando Ess.)

D'amistà le voci sante

Soffocare in cor non so.

Io vorrei salvar l'indegno,

Ma salvarlo un Dio sol può.)



EGL., BRI., WIN.

(Ah l'istante desiato (tra loro guardando Ess.)

Egli stesso ne affrettò!

Cadrà alfin, cadrà schiacciato

Dalla man che il sollevò!

CORO (Ah qual demone fatale (come sopra)

La ragion gl'intenebrò!...

A salvarlo più non vale

Quel favore che sprezzò) (breve silenzio)

ELI. (ad Essex, con tutta l'imponenza della lesa Maestà)

Perchè qual fellone...

ESS. (interrompendola) Signora!... (risentito)

ELI. (continua ironica) Od amante,

Con tanto mistero d'Irlanda tornaste?

Perchè de' ribelli all'orda osteggiante

Non guerra e vendetta, ma pace portaste?

ESS. A sparmio di sangue lo feci,... e il poteva...

ELI. E pur l'affermate!... (sdegnata)

ESS. Io?... Sì... Lo doveva.

ELI. Ah vil traditore!... (con impeto)

ESS. (con fuoco) È troppo, signora.

ELI. Ogn'ordine e grado perdeste fin d'ora...

ESS. Mi resta il mio nome.

ELI. L'inutile orgoglio

Alfin v'abbandoni...

WIN. Piegatevi al soglio.

ESS. Essex d'avvilire invano tentate.

WIN. A terra...

ELI. (con impeto) Prostratevi...

ESS. (risoluto) No, no, mai...

ELI. (ad Essex) Tremate!..

ELI. e Non più... su lui la folgore

WIN. Sta ben...

Che provocò discenda,

Giustizia omai lo renda

Esempio ai traditor...

Vendetta inesorabile

Del trono avrà l'onor.

ESS. (Pria di colpirmi, uditemi, (ad Eli.)

Regina, lo dovette...

Uditemi, o farete

Di me un ribelle ancor.

(battendo con impeto l'elsa della spada)

Morrà un Wodstòc, ma cedere

Non debbe a una Tudor.

OLI. (Ah i preghi d'una misera (da sè)

Pria la regina intenda,

E poi su me discenda

Dell'ira sua il furor!

S'ha duopo d'una vittima

Se l'abbia nel mio cor.)

GUG. (È generoso, intrepido, (da sè fissando Ess.)

Di miglior sorte degno,

Se di tant'ira segno

Non sa tremare ancor!

A fine troppo misera

Lo trasse incauto amor!)

BRI., EGL. (Qual atro nembo a scendere (tra loro)

Comincia la vendetta!..

Sprezzato amor l'affretta

Della regina in cor.

Per lui mutato in odio

Or è il regal favor!)

CORO (Inevitabil baratro (tra loro)

A' piedi suoi dischiuse!...

L'audacia troppo illuse

Di quel superbo il cor.

Per lui mutato in odio

S'è già il regal favor!)

(Elisabetta ordina con imperioso gesto a Wincestra di far arrestare Essex, il quale, snudando la spada, secondato da alquanti amici, mentre la Regina parte, si oppone alle guardie che eseguono il regale comando. Guglielmo segue la Regina; Olivia sviene sur un seggiolone. Rapido quadro, durante il quale si abbassa la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*L'oratorio della Regina Elisabetta a Windsor, rischiarato da una lampada sospesa al soppalco. Decorazione severa. Di prospetto a sinistra è la gran porta d'ingresso, chiusa da cortina di velluto rosso a frangie d'oro; a destra gran verone, dal quale si vedrà spesso lampeggiare; tra la porta e la finestra lo stemma d'Inghilterra a grandi dimensioni, sormontato dalla corona regale. Alla sinistra in quinta un arco che lascerà supporre un altare; davanti a questo un inginocchiatoio con cuscini di velluto a frangie e fiocchi d'oro. Nella quinta a destra presso la bocca d'opera una porta segreta; davanti una tavola ed un seggiolone ricchissimi. L'occorrente per iscrivere; un campanello d'argento e qualche libro di preghiera.*

All'alzar della tela **Elisabetta** è seduta colla penna in mano, fissando un foglio. Scroscio di tuoni. Un Paggio, quindi **Wincestra**.

ELI. Tu tuoni o ciel!... sta bene...  
 Divider sembri il turbamento mio!...  
 E segnerò?... lo debbo... io vo' che almeno  
 Si pieghi quel superbo...  
 Che l'anello mi renda, e salvo ei sia.  
 (agita un campanello, comparisce un Paggio, cui dice:)  
 Il Ministro... (il Paggio esce, quindi entra Wincestra)  
 Marchese, dalla Torre  
 Nulla giunse per me?

WIN. Nulla, reina.

ELI. Uno scritto, una gemma?

WIN.

Nulla.

ELI.

Ebbene...

(firma, quindi si alza, dà il foglio a Wincestra, cui dice)  
 Giustizia sia fatta alla terz' ora.

WIN. (s' inchina e parte)

## SCENA II.

**Elisabetta**, poi **Sechspir**, ch'entra dalla porta segreta.

ELI. Irrequieta son... Preghiam... sol Dio  
 Può l'angoscia temprare del cor mio.  
 (s'inginocchia col volto tra le mani pregando. Breve silenzio)

GUG. (non accorgendosi di Elisabetta)

Eccomi giunto infine!...

Oh quante volte con Essex felice

Questi a pochi concessi aditi ho corso!...

Ma qui non v'ha, chi al regio piè m'adduca...

(fa per ripartire ond'è venuto)

ELI. Ahimè pregar non posso!... (sorge)

GUG. (ritirandosi)

La Regina!..

ELI. (traendo dal seno un ritratto)

Anco una volta ch'io lo vegga!.. (lo contempla)

Detto chi avria: D'un traditor ha il core?..

Mentian quest'occhi!... era mendace il labbro!..

Oh maledetta immagin sii distrutta...

Come il sarà l'iniquo che detesto...

Orror mi desti... vanne... ti calpesto...

(scaglia al suolo il ritratto, ed eseguisce)

GUG. Ah!

ELI. Chi v'ha?

GUG. (avanzandosi e piegando un ginocchio)

Reina.

ELI. (severa)

Voi, signore?...

Ignoravate esser di morte reo

Colui che, non chiamato, qui s'inoltra?..

GUG. No...



ELI. Pur l' osaste?...  
 GUG. È ver, senza esitanza...  
 ELI. (gli accenna di alzarsi)  
 Ardito foste... consentia d' udirvi  
 Di drammi sol, di carmi ragionare...  
 Ma...  
 GUG. E perciò venni...  
 ELI. Ed a quest' ora vólto  
 Qui avete il piè?  
 GUG. Lo volsi...  
 ELI. Ebben, v' ascolto. (siede)  
 Dite, del vostro dramma l'intreccio ove si scioglie?...  
 GUG. Di Londra nella torre... in quelle truci soglie  
 Ha la reina un suo servo fedel gettato...  
 ELIS. Ch' era colpevol?... (interessandosi)  
 GUG. Molto... ma molto sventurato...  
 Egli ha un amico...  
 ELI. (sorgendo) E questi la grazia ne implora,  
 Una gemma offerendo che di clemenza pegno,  
 Un dì donava al reo la sua regal signora,  
 E che salvar può solo i giorni dell' indegno?...  
 GUG. No...  
 ELI. No!!!  
 GUG. Per lei commovere sol pianto e preci egli ha;  
 Dall' imo cor gridandole: Grazia per lui... pietà!  
 ELI. Ed essa che soggiunge?...  
 GUG. Voi stessa suggerite...  
 ELI. Ebbene, qual la reina debba risposta, udite.  
 A quest' uom ch' io sollevava (con crescente  
 Dalla folla ai primi onori, emozione)  
 La sovrana perdonava  
 E la donna mille errori;  
 Ma poichè cotale ingrato  
 Traditore pur si fa,  
 Ei nel capo è già dannato,  
 E di scure perirà?

GUG. Ei di scure!... Ah tal sentenza  
 Voi segnata non avete...  
 O se è vero, la clemenza  
 A impedirla ascolterete...  
 Chi salvarvi, chi potria  
 Dal rimorso, s' ei morrà?...  
 Parla il ciel per voce mia,  
 E v' invita alla pietà.  
 ELI. (s' abbandona sul seggiolone; breve silenzio)  
 GUG. Errò... gli è ver... pur nobil sempre e buono  
 Egli è...  
 ELIS. Signore!!! (risentita)  
 GUG. (con disperato coraggio) Or suddito e sovrana  
 Spariscon... sol due cori  
 Sanguinanti qui son... me pure offese...  
 Eppure dalla polvere vi grido: (si getta a' suoi piedi)  
 Udite il vostro core, augusta donna... (silenzio)  
 (Battono due ore)  
 ELI. (come fulminata, co' capelli irti sul capo esclamando:)  
 Ah! sol di vita un' ora  
 A lui riman!...  
 GUG. Salvatelo, signora.  
 ELI. (Agitatissima, segnandogli d' alzarsi.)  
 Va... quella gemma recami,  
 E da qui lunge ei viva...  
 Dovrà suoi giorni il perfido  
 A noi che si tradiva...  
 Se pur capace l' anima  
 D' un sol rimorso avrà,  
 Guglielmo, il nostro vindice  
 Dovunque il seguirà.  
 (traccia alcune linee sopra un foglio)  
 GUG. Ah di clemenza l' angelo,  
 Che con voi siede in trono,  
 Al capo già l' aureola  
 Vi cinge del perdono...  
 Chi di regnanti e sudditi



Giudice eterno sta,  
D' un atto si magnanimo  
Mercè vi renderà.

(Piega il ginocchio, e baciata la mano della Regina che gli porge il foglio, esce frettoloso dalla porta segreta, mentre ella parte agitata dal mezzo.)

## SCENA III.

*Atrio nella torre di Londra. Nel fondo due grandi arcate: quella a destra sbarrata da ferreo cancello lascerà vedere il Tamigi, l'altra a sinistra, a cui ascendesi per una gradinata, è chiusa da scuro cortinaggio. A destra in quinta è la porta comune; a sinistra l'accesso a varie carceri. La notte vi è schiarata da un fanale pendente dalla massiccia volta.*

**Essex** scende pensoso dalla gradinata.

Essex, nobile Essex, de' malfattori  
Il destino ti attende... E che men cale?  
Sotto l' usbergo del sentirmi puro  
L' ora suprema affronterò sicuro.

Non è di morte il gelido  
Amplesso che pavento,  
D' Olivia sono i gemiti  
Che lacerarmi sento!...  
Per me cangiato in lacrime  
Fu il riso di sua vita,  
Per sempre inaridita  
La gioia di quel cor!...

Ah maledetto il demone  
Cagion del suo dolor!

(entra dalla prigione a sinistra.)

## SCENA IV.

Il **Constabile** della Torre entra dalla destra, seguito da **Olivia** in bruna vesta e tremante.

COX. Qui sostate... ei saprà che di vederlo  
Vi consentia il ministro... (entra nella prigione a sinistra)  
OLI. Oh nobile Roberto,

In quale orror cadesti!.. ed io sciaurata  
Prima cagion ne sono!... e sola forse...  
Tolta ne fia... guaggiù spento o vivente,  
Mio non saresti mai...

A nuove angosce vo' sottrarmi almeno...  
D' eternitade ti precedo in seno...

(sugge il veleno da un ampollina che poi getta al suolo)

Colà poichè a raggiungere

Verrai la tua fedel,

D' amplesso indivisibile

Ne vedrà uniti il ciel.

Chè la pentita lacrima

Terge ogni umano error,

E Dio perdona ai miseri

Le colpe dell' amor.

(s'abbandona desolata sopra una rozza panca; frattanto albeggia, sentesi dal Tamigi il seguente Coro.)

CORO I Presto all' opra.

II Il giorno appar.

I Marinaro, al mare...

TUTTI Al mar!

Ve' la brezza mattutina

Di già increspa la marina!...

È l' amica tua fedele

Che a gonfiar ti vien le vele!..

Su, su all' opra, o marinar;

Giunta è l' ora di salpar!

OLI. Ah de' felici il canto

Inacerba il dolor d' un core affranto!

(avviandosi al cancello, presso il quale resta piangendo)



## SCENA V.

Delta, appoggiata al cancello guardando al Tamigi; **Win-cestre**, e sei Giudici della Camera Stellata, fra' quali **Eglamour** e **Bright**, preceduti da quattro Custodi, con torce di cera rossa, e seguiti da guardie scendono dalla gradinata. Mentre gli altri passano e partono dalla Comune ha luogo il seguente brevissimo dialogo; non s'avvedono di **Olivia**, cui pure passano inosservati.

**BRI.** Della vendetta è omai presso l'istante.

**EGL.** Come intrepido udir il fatal decreto!...

**WIN.** Ad Olivia concessi rivederlo;

A lei darà una gemma, forse credo,

Che, offerta alla Reina, può salvarlo...

**BRI.** **EGL.** Ebbene... quella gemma?...

**WIN.** Ei spera invano.

Quella gemma cadrà solo in mia mano.

(seguono i precedenti)

## SCENA VI.

**Olivia**, **Guglielmo**, ch'entra dalla destra, **Essex** dalla sinistra, seguito dal **Constabile** che parte subito dalla Comune.

**Ess.** Olivia!

**OLI.** Roberto! (precipitandosi nelle sue braccia)

**GUG.** (entrando) Essex!

**Ess.** Guglielmo!...

Dall'orlo del sepolcro

M'è dolce dirvi addio... dolce riunire

Le vostre destre... (stendendogli la mano, in atto di avvicinarla a quella di Oli.)

**GUG.** (non badandogli) M'odi...

Son numerati e brevi

Gl'istanti di tua vita... la Reina

Salvo ti vuol... la grazia ne chiedi,

Quella gemma inviandole che un giorno

Da lei avesti, e perdonato andrai...

**Ess.** Ch'io di grazia la preghi?... no, giammai.

**GUG.** Non indugiar... arrenditi...

Il tempo vola, e morte

Con piede inesorabile

Già batte alle tue porte...

Cedi all'amico, al supplice,

Che t'ama qual fratello...

Confida a me l'anello

Che può salvarti ancor...

Nobile Essex, terribile

D'un palco è il disonor!

**Ess.** Il palco non contamina

La vittima innocente;

Saprò mirarlo intrepido,

Ascendervi ridente...

E tu, di questa misera (indica Olivia)

Copri d'oblio l'error...

La mia memoria vivere

Possa nel vostro cor.

**OLI.** Pietade!.. queste lacrime

Ti muovano, signor...

Pietà!... la gemma rendine

Che può salvarti ancor. (breve silenzio)

**Ess.** (togliendosi dal dito l'anello.)

Ecco la gemma...

**GUG.**, **OLI.** (con ansia) Porgila...

**Ess.** Non fia

Ch'a una viltade Essex discenda mai;

Pria la inghiottano i gorgi del Tamigi.

(corre al cancello, e getta nel fiume la gemma)

**GUG.**, **OLI.** Ciel, che festi!!

**Ess.** (esaltato) Morrò... rimorso eterno

Mia vendetta sarà sulla tiranna,

Che innocente mi sa, pur mi condanna.

**OLI.** (più non reggendo al veleno, cade.)

**Ess.** Olivia?... (correndo a sollevarla)

**GUG.** Olivia? (fa lo stesso)



OLI. (ad Essex) Io ti precedo.  
 ESS. Fa core...  
 OLI. Mira... (indicando l'ampolla)  
 GUG. (raccapricciato) O Dio!  
 ESS. Che vedo!  
 OLI. Te vivo o spento perduto avrei...  
 Lo stame ho tronco de' giorni miei.  
 (battono tre ore)

### SCENA ULTIMA.

Il gran Cortinaggio dell'arcata a sinistra si apre e lascia vedere il corteggio dell'esecuzione. Il **Constabile** ed alcuni Giudici della Camera Stellata scendono. I Custodi colle torcie di rossa cera e le guardie restano nel corridoio.

OLI. Rober... to... (muore)  
 ESS., GUG. È morta!...  
 (Il Constabile si avvicina ad Essex invitandolo col gesto a seguirlo)  
 ESS. Intendo, intendo...  
 (s'avvia, poi rivolgendosi al desolato Sechspir, corre a lui, e precipitandosi l'uno nelle braccia dell'altro esclamano:)  
 Per sempre addio! (si baciano)  
 ESS. (segue il corteggio)  
 GUG. Destin tremendo!

Quadro e cade la tela.

FINE.